



UN PROGETTO PER LA VITA E LA DIGNITÀ DELLA PERSONA UMANA

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE PROGETTO AGATA SMERALDA - ONLUS - ENTE MORALE (D.M. 7 aprile 2000)

- ANNO XI - N. 4 SETTEMBRE 2008 - spedizione in abbonamento postale, ART. 2 COMMA 20 LETTERA C, LEGGE 662/96 - Filiale di FIRENZE
IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE ALL'UFFICIO P.T. di FIRENZE C.M.P. CASTELLO, DETENTORE DEL CONTO, PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA

FERMIAMO LE VIOLENZE

India, non possiamo tacere

Da mesi, e con picchi terribili di violenza, è colpita la comunità cristiana in India. Un fatto dolorosissimo per due motivi. Da una parte c'è lo sgomento che colpisce ogni qual-

volta nel cuore dell'uomo si scatena l'attrattiva al male rivolto al proprio fratello. Stavolta, in particolare nello Stato indiano dell'Orissa, gruppi sempre più numerosi di fanatici indu hanno intrapreso un'assurda "caccia al cristiano", incendiando chiese e abitazioni, uccidendo sacerdoti e suore, colpendo alla cieca tutti coloro che in quel Paese appartengono alla comunità cristiana. Gente

totalmente inerme, che ha la sola "colpa" di avere una fede diversa, la "colpa", forse, di considerare propri fratelli e sorelle anche quei gruppi, quelle caste, che nel sistema sociale indiano induista sono considerate "intoccabili". Questo, anche in India,

fanno i missionari cristiani: non un'opera di astuto proselitismo, ma un chinarsi amorevole su uomini, donne e bambini che nessuno cura ed ama, uomini, donne e bambini poveri e malati, che spesso vivono e muoiono ai bordi delle strade. L'esempio più noto al mondo è quello delle suore di Madre Teresa di Calcutta, una delle poche luci di carità e di amore disinteressato ai fratelli nelle grandi metropoli indiane così come nei piccoli villaggi.

Il secondo motivo di grande sofferenza è constatare che il mondo assiste con indifferenza a questa escalation di violenza omicida. Per molto meno i mass media e i governi occidentali si sono mossi, hanno attivato campagne e pressioni, avviato inchieste e interventi. Stavolta la "caccia al cristiano" sembra non interessare a nessuno. E questo è molto grave. Tanto più che pare si dimentichi

che tra i diritti umani fondamentali vi è quello di professare liberamente la propria fede religiosa, un principio che in India, come peraltro in alcuni Stati islamici viene palesemente negato.

Il Progetto Agata Smeralda ormai da anni è presente, pur in modo assai limitato, anche in India: attraverso qualche decina di adozioni a distanza nell'orfanotrofio e nella scuola di Panachepally, nello Stato del Kerala e finanziando alcuni progetti in campo sanitario e scolastico nella regione di Calcutta. Non solo dunque siamo vicini a questi fratelli che oggi vengono perseguitati, ma vogliamo alzare la nostra debole voce per contribuire a rompere questo colpevole silenzio. Per questo ci appelliamo al Ministero degli Esteri italiano, affinché assuma,

con la massima decisione e tempestività le idonee iniziative diplomatiche, coinvolgendo l'Unione Europea, nei confronti dell'India, affinché sia stroncata questa catena di violenze, proteggendo i cristiani presenti in quel Paese, e assicurando il diritto di libertà religiosa.

E ognuno di noi può fare qualcosa: scriva ai giornali, sollecitando una maggiore attenzione, e, soprattutto, attiviamoci per rendere più numerose le adozioni a distanza indirizzate ai bambini dell'India: solo con un supplemento d'amore, solo rafforzando e sostenendo la presenza in India di persone che si spendono a servizio dei fratelli - senza fare distinzione di credo e condizione sociale - si potrà superare questa grave crisi.

Mauro Barsi, Presidente del Progetto Agata Smeralda



UNA LETTERA di padre FERDINANDO CAPRINI

“Chiedo aiuto, per i nostri bambini”

Carissimi confratelli, carissimi amici, pur vivendo ormai da molto tempo a Salvador Bahia, al servizio di questa Chiesa locale, mi sento un po' fiorentino per aver trascorso alcuni dei miei anni di studio nella città di Firenze. Appartengo al gruppo dei giovani comboniani che frequentavano lo Studio Teologico presso il Seminario arcivescovile negli anni 1972-'74. È stato davvero un periodo indimenticabile, come pure indimenticabili sono i tanti professori di allora.

Erano gli anni della Firenze di Giorgio La Pira, di Don Bensi, di Don Milani, di Padre Turollo, di Padre Balducci, di Fioretta Mazzei e di Pino Arpioni. Una città viva, che sapeva parlare al mondo in tutte le lingue e diffondere una cultura di pace. Una Chiesa altrettanto viva, sempre alla ricerca del modo migliore per annunciare il Vangelo di Gesù, dove non mancavano accese discussioni ma, credo, sempre animate dal desiderio di portare la Parola in mezzo alla gente e di raggiungere anche i "lontani".

Sono passati trentacinque anni da allora, ma posso assicurarvi che Firenze mi è rimasta nel cuore, e mi sento oggi legato a questa terra quasi da un cordone ombelicale. E non solo per i tanti ricordi, per i non pochi amici che in essa conto, ma anche perché in maniera quasi provvidenziale ormai da lungo tempo faccio parte della grande famiglia di Agata Smeralda, l'associazione fiorentina fondata dal Card. Lucas Moreira Neves, molto conosciuta e stimata nella terra toscana e non solo.

Ho deciso di scrivervi perché sento un'esigenza forte: quella di essere testimone del fatto che noi missionari possiamo essere efficaci in mezzo a queste favelas poverissime, a questa gente che ha ancora bisogni primari e che vive ancora troppo spesso in condizioni di miseria e di grave degrado, anche grazie all'aiuto concreto, al sostegno che puntualmente ci arriva da Firenze, proprio dal Progetto Agata Smeralda.

Vi scrivo dunque per chiedere aiuto: purtroppo, a causa della situazione economica non facile che l'Italia sta attraversando,



Padre Ferdinando Caprini alla scarica di rifiuti di Caji Quingoma mentre distribuisce il latte

non sono poche le persone che si vedono costrette, anche se con profondo rammarico, a rinunciare all'adozione a distanza che avevano avviato.

Per noi missionari questo "abbandono" sta diventando un problema serio. Perché vorrei avere chiaro che attraverso questo sostegno si può davvero cambiare la vita a tanti bambini. Consente al missionario di avvicinare le famiglie, quando ci sono. E ci dà un aiuto determinante a promuovere progetti di evangelizzazione e di promozione umana. Con le quote che Agata Smeralda invia in Brasile nascono e crescono tanti fiori nel deserto: si garantisce ai bambini un futuro degno di essere vissuto, li strappiamo dai marciapiedi e dalle discariche, dalla minaccia della droga e della criminalità, li facciamo studiare, giocare, sorridere. Una cosa bellissima, straordinaria, della quale non possiamo cessare di ringraziare Dio e tutti coloro che generosamente danno una mano - i quali, peraltro, ricevono a loro volta, il centuplo imparando a far posto nel loro cuore alla cura e all'amore verso i più poveri tra i poveri e a

riflettere profondamente e criticamente sulla società troppo spesso vuota ed effimera nella quale viviamo -.

Per questo invito a perseverare, a non abbandonare l'impegno, ma vi prego anche di far sì che vi siano nuove adozioni. Chi può, dia una risposta positiva. In una parrocchia, in un gruppo, tra le famiglie, magari mettendo insieme pochi euro ciascuno, si riesce ad aiutare un bambino. Posso assicurarvi poi di un fatto importante. Oggi sono tante le associazioni e le iniziative che raccolgono fondi e propongono adozioni a distanza. Ebbene, "Agata Smeralda" è una realtà seria, assolutamente credibile: i suoi operatori, lo spirito che li muove, le verifiche periodiche, un'attenta organizzazione, fanno sì che non vi siano sprechi, e che tutto quello che viene raccolto porti frutto per quello a cui è stato destinato. Qualche tempo fa, qui a Salvador, abbiamo letto le parole che l'Arcivescovo di Firenze ha rivolto al Progetto Agata Smeralda, in occasione del suo quindicesimo anniversario: il Cardinale Ennio Antonelli ha ragione a parlare di un impegno "così benefico e perfino sorprendente" e dà a tutti un incoraggiamento grande quando scrive che "ciò che il Progetto Agata Smeralda fa, nelle grandi favelas di Salvador Bahia l'ho potuto constatare anche con i miei occhi in occasione del viaggio in Brasile, proprio all'indomani della mia nomina ad Arcivescovo di Firenze: un'azione capillare e feconda, svolta in stretta unione con la Chiesa fiorentina e con quella di Salvador, insieme a tanti missionari sostenuti da migliaia di generose persone che, come il Buon Samaritano, nel silenzio e nel nascondimento, offrono le loro adozioni".

Spero che questo incoraggiamento possa tradursi in un sostegno, prima di tutto con la preghiera, e in un'amicizia sempre più grande, verso l'azione svolta da Agata Smeralda. Per questo vi ringrazio di cuore. Tra pochi mesi sarà ancora una volta Natale. Un gesto concreto di condivisione lo renderà più vero. Un forte abbraccio a Voi tutti dalla Bahia,

Padre Ferdinando Caprini

AGATA SMERALDA SALUTA IL CARD. ANTONELLI

Grazie, Eminenza!

E dal profondo del cuore

All'indomani della notizia della nomina del Card. Ennio Antonelli, Arcivescovo di Firenze, a Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, il Progetto Agata Smeralda ha sentito il bisogno di salutare con affetto, e pubblicamente, l'Arcivescovo, che è sempre stato molto vicino alla nostra associazione, incoraggiandola e sostenendola. Questa la lettera inviata dal Presidente di Agata Smeralda Mauro Barsi.

Eminenza Reverendissima, ho appreso recentemente dai giornali della Sua nomina a Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia. Una scelta che è un riconoscimento significativo del Santo Padre verso la Sua persona ed anche un modo concreto per evidenziare l'importanza di questo servizio ecclesiale.

Pur consapevole del prestigioso incarico che dovrà presto assumere in Vaticano non Le nascondo la mia grande sorpresa e un senso di profondo dispiacere, anche se mi rendo conto che "Al Papa non si può dire di no ...".

Ricordo sempre le poche ma significative parole del Card. Lucas Moreira Neves, allora Prefetto della Congregazione per i Vescovi, quando, molto gentilmente, mi telefonò per informarmi della scelta appena fatta da Giovanni Paolo II per la guida della nostra Chiesa fiorentina: "Un uomo di grande cultura ma soprattutto un vero Padre e un vero Pastore".

Oggi, nel momento in cui si appresta a salutare la cara Arcidiocesi di Firenze, Le posso confessare che tante volte, quando ho avuto occasione di incontrarLa, quelle parole mi sono sempre tornate alla mente e mi sono potuto rendere conto di quanto



Firenze – Il Card. Ennio Antonelli, già Arcivescovo di Firenze, Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia

siano state vere.

Sento il dovere di ringraziarLa dal profondo del cuore per la disponibilità sempre dimostrata verso la famiglia di "Agata Smeralda" per la fiducia e per l'attenzione con cui ha costantemente seguito il nostro cammino. Ma soprattutto per averci indicato Gesù, il volto sofferente di Gesù, che si è voluto identificare nei più piccoli e nei più poveri, quale punto di riferimento importante per il nostro umile servizio alla vita e alla speranza.

Le Sue omelie, le Sue lettere pastorali come pure i Suoi insegnamenti che ogni volta hanno avuto come solido punto di riferimento la Sacra Scrittura, mi hanno sempre colpito e aiutato a riflettere. Così come è vivo il ricordo della grande gioia che provai, insieme ai missionari e a tutta "Agata Smeralda" per la Sua visita a Salva-

dor Bahia e per la particolare attenzione con cui seppe ascoltare tutti. Ricorderò sempre volentieri il suo sorriso capace di aprire anche le porte più difficili.

Come dimenticare poi la scelta di voler dedicare il Suo primo viaggio all'estero, quale Arcivescovo di Firenze, proprio al Brasile dove da tantissimi anni la Chiesa fiorentina è presente nel nome del Vangelo di Gesù? Era il luglio del 2001. Fui colpito dalla Sua grande umanità, dalla cordialità ed anche dalla disinvoltura con cui si muoveva in mezzo ai poveri, instaurando subito con loro un rapporto bellissimo: sembrava quasi che avesse abitato da sempre in quella favella!

Ricordo l'accoglienza festosa di tanta gente nel "Centro do Menor Giovanni Paolo II", situato nella favella poverissima di Mata Escura, sede del Progetto Agata Smeralda

e rimangono scolpite nella mia mente e nel mio cuore le parole che pronunciai in quella occasione a proposito del Progetto Agata Smeralda: "Non immaginavo che fosse un progetto così grandioso. Certamente sono grandi le necessità di questo paese, è impressionante lo spettacolo di povertà e di miseria che si vede nelle strade. Ma quando si incontrano iniziative di questo tipo, rimane nel cuore la fiducia e la speranza. Assicuro quindi tutto il mio impegno, tutto il sostegno della Diocesi di Firenze perché il Progetto Agata Smeralda possa continuare così come felicemente è iniziato".

Ora ci lascia per andare a Roma. Ma è anche vero che oggi grazie all'Eurostar La si può raggiungere in cento minuti. Sono certo poi che non mancheranno delle grandi occasioni per invitarLa a partecipare agli incontri di "Agata Smeralda", dove sono sempre presenti anche tantissime famiglie di varie regioni d'Italia, per continuare a portare avanti con noi questa bellissima storia d'amore.

Il nostro ricordo costante nella preghiera è rivolto a Maria, la Vergine Annunziata, nel cui Santuario ci siamo ritrovati tante volte con Lei per celebrare l'Eucarestia e per ringraziare la Provvidenza di Dio per il dono grande dei diecimila bambini sostenuti a distanza in varie parti del mondo, affinché accompagni ogni passo importante del Suo nuovo servizio pastorale e con il Suo aiuto possa essere fecondo di frutti per le famiglie di ogni continente e per la Chiesa universale. Un forte abbraccio a Lei ed ai Suoi cari genitori.

Mauro Barsi

Firenze, 24 Giugno 2008
Festa di San Giovanni Battista



Mons. Piergiorgio Pozzi, Vice Presidente del Progetto Agata Smeralda

**La lampada si è spenta
ma si è fatto giorno.
Dio vede,
Dio provvede**

(Don Giorgio)

La Scomparsa di Don Giorgio Pozzi

Una grave perdita per Agata Smeralda

Dopo un anno di non poche sofferenze sopportate con rassegnazione alla luce della Fede nel Signore Gesù, la mattina di Domenica 24 Agosto è morto nella "Clinica Gavazzeni" di Bergamo il nostro carissimo Mons. Piergiorgio Pozzi.

La morte di Don Giorgio è davvero una grande perdita per Agata Smeralda. Era prima di tutto un vero uomo di Dio dotato di una fine intelligenza, di una sensibilità umana non indifferente e di grandi capacità organizzative. Per me, ormai da 27 anni era un vero amico, un fratello, un consigliere prezioso. Don Giorgio è alle origini del Progetto Agata Smeralda. Fu proprio lui per primo a recarsi in Brasile per conoscere quella realtà e per consegnare a Suor Romana Cerliani

i primi denari di "Agata Smeralda". Era uno dei soci fondatori. Rimase profondamente colpito dal lavoro dei missionari che operavano nella Bahia e dalla povertà dove erano chiamati ad operare.

Ebbe un ruolo importante anche per preparare le carte per il gemellaggio tra Firenze e Salvador Bahia siglato nel 1991 "in nome dei bambini".

Don Giorgio era molto ascoltato anche dal Card. Lucas Moreira Neves. Sentiamo già la sua mancanza. La morte è avvenuta mentre mi trovavo a Salvador Bahia. Non sono riuscito a rientrare per il funerale, i tempi erano troppo brevi ma lo avevo sentito al telefono 45 minuti prima che entrasse improvvisamente in coma. Era sereno e pronto a fare la volontà di Dio.

Nei giorni successivi mi sono recato sulla sua tomba a Trezzo sull'Adda ed in visita alla sua cara mamma ed alla famiglia per fare sentire la nostra partecipazione a questo grande dolore accompagnato dal ricordo nella preghiera.

Il messaggio che Don Giorgio ci lascia sono le parole che era solito ripeterci in tante occasioni, soprattutto nei momenti difficili: "Dio vede, Dio provvede".

Da subito le facciamo nostre con la certezza che dal cielo continuerà a camminare accanto a noi per aiutarci a lavorare e per servire nel migliore dei modi i tanti bambini poveri che la Provvidenza di Dio ci ha fatti incontrare in Brasile come in vari angoli della terra tanto cari al suo grande cuore.

Mauro Barsi

10 mila litri di LATTE PER AGATA SMERALDA DALLA CENTRALE DEL LATTE DI FIRENZE

Il latte della Mukki



Un litro di latte a testa. Diecimila bambini, diecimila litri di latte, idealmente inviati, grazie a un contributo di diecimila euro, in Brasile, a Salvador Bahia. L'iniziativa è della Centrale del Latte di Firenze, che ha accolto con grande disponibilità la proposta di collaborazione del Progetto Agata Smeralda. "È molto bello e molto significativo –ha sottolineato Mauro Barsi, presidente di Agata Smeralda- l'apporto della Mukki Latte all'azione concreta del nostro Progetto al servizio dei più poveri. Si tratta di due realtà fiorentine fortemente radicate e questa collaborazione si innesta a pieno titolo nel grande legame di solidarietà tra Firenze e il Brasile. Il latte è segno di vita, il latte è l'alimento primario dell'infanzia. E con le adozioni a distanza che da sedici anni promuoviamo in tutta Italia, siamo impegnati a dare una speranza di vita e di futuro a migliaia di piccoli, a dare loro cibo, istruzione e cure mediche, nel nome della dignità umana". Barsi ha aggiunto anche un ricordo personale: "Quando abbiamo distribuito il latte ai nostri bambini a Salvador, nel vedere la loro gioia, e i loro occhi contenti, ho ripensato a quando ero piccolo e nelle scuole di Firenze attendevamo la distribuzione del latte che era organizzata per la povera gente dal sindaco La Pira". "I bambini – ha aggiunto da parte sua Paolo Bambagioni, presidente Mukki - sono da sempre il riferimento per qualsiasi produzione

o attività della Centrale del Latte. A loro sono dedicati molti dei nostri prodotti, a loro sono rivolti i nostri sforzi e i nostri pensieri quando promoviamo la cultura del benessere, della salute e della solidarietà. L'idea di sostenere i progetti di Agata Smeralda si dimostra quindi come la cosa più logica per dimostrare l'attaccamento che Mukki ha al mondo dell'infanzia, seppur lontano migliaia di chilometri come le realtà dove l'associazione fiorentina opera con grande passione e raggiungendo risultati importanti. In bocca al lupo, quindi, da tutta la Centrale del Latte, alle iniziative di Agata Smeralda". E Bambagioni ha voluto anche rivolgere un appello a tutti i cittadini affinché sostengano i progetti di Agata Smeralda, non soltanto con le adozioni a distanza, ma anche con "la cesta basica", una borsa contenente generi alimentari, tra cui anche il latte, per le famiglie più povere seguite dai missionari dell'Associazione.

E la collaborazione con la Mukki Latte proseguirà, con altre iniziative di promozione e di sostegno. La prima è stata la partecipazione di Agata Smeralda al Mukki Day, il tradizionale appuntamento che apre ai fiorentini i cancelli della Centrale del Latte: sono state più di 14 mila le persone che hanno partecipato. E in moltissimi si sono fermati allo stand di Agata Smeralda, che ha potuto così far conoscere ancor più la propria attività, in un clima di festa e di partecipazione.

INIZIATIVE PER SOSTENERE AGATA SMERALDA

Vico d'Elsa, quando ad adottare è una parrocchia

Le cose belle è giusto dividerle. Capita che la scelta dell'adozione a distanza sia individuale, fatta da una persona singola. Ma quando la si condivide con altri è ancora più significativa e arricchente; quando in famiglia si condivide la gioia di aiutare un fratellino lontano, quando in un gruppo si destinano le fatiche di un'iniziativa di beneficenza a dare un futuro a una ragazza o a un ragazzo di una favela poverissima. Così a Vico d'Elsa, ormai dieci anni fa, in parrocchia decisero di fare una raccolta di fondi, e chiesero all'allora Arcivescovo di Firenze Card. Silvano Piovanelli un consiglio sul dove destinare la somma. "E lui –ricorda Attilio Bartalini- ci propose di versarlo al Progetto Agata Smeralda". Così fu fatto, e da allora il flusso di solidarietà è continuato e si è rafforzato: prima il coinvolgimento di una ventina di famiglie di Vico, raccogliendo i fondi sufficienti per due adozioni a distanza. E ora si è arrivati a quota cinque adozioni. "Faccio il frate da cerca –scherza Bartalini-, e ho coinvolto varie aziende agricole, sia della provincia di Firenze che di quella di Siena". Così è nata e si è sviluppata, per raccogliere altri fondi, l'idea del mercatino. Nei primi anni sono stati impegnati i ragazzi del catechismo, con i loro lavoretti. Poi si è pensato, con il contributo generoso delle aziende locali, di vendere piante, vino e altri oggetti, un mercatino che dura due settimane nella ex-chiesa di San Michele a Vico d'Elsa, e che consente la raccolta di fondi per continuare l'impegno delle adozioni con Agata Smeralda, e magari di aumentarlo. Sia la Misericordia che l'Amministrazione Comunale di Vico d'Elsa si sono sempre rese disponibili per sostenere le iniziative a favore di "Agata Smeralda".

Così, nel decennale, il gruppo promotore ha pensato bene di invitare nuovamente il Card. Piovanelli, che ha accettato ben volentieri. E dopo la Santa Messa, si è recato nella sede del mercatino per l'inaugurazione, incoraggiando tutti, sottolineando la grande serietà e credibilità di Agata Smeralda e congedandosi con una frase che i promotori dell'iniziativa nella piccola frazione barberinese vogliono far diventare il loro motto: "Quando si chiede per gli altri –ha detto il Card. Piovanelli- non dobbiamo mai vergognarci di chiedere".



Vico d'Elsa – Il Card. Silvano Piovanelli, Arcivescovo Emerito di Firenze con l'amico Attilio Bartalini

Il progetto Agata Smeralda ha presentato nel Parlamento della Bahia la campagna contro pedofilia e turismo sessuale

Contro la pedofilia e il turismo sessuale, “orrori del terzo millennio, crimini contro l’umanità”: la campagna promossa dal “Progetto Agata Smeralda”, insieme a “Il cuore si scioglie” ed “Ingegneria senza frontiere”, con il patrocinio della Provincia di Firenze, è giunta in Brasile. Ed è stata presentata nel più alto consesso, il Parlamento dello Stato della Bahia che ha aperto le sue porte a Mauro Barsi, presidente dell’associazione fiorentina, che da oltre quindici anni opera nelle favelas brasiliane, sostenendo oggi più di diecimila bambini con le adozioni a distanza.

Barsi già aveva varcato le soglie del Parlamento della Bahia un anno fa, quando gli fu concessa la cittadinanza onoraria, come riconoscimento per l’importante azione di promozione umana e di cooperazione allo sviluppo condotta in questi anni a favore dei meninos de rua, a Salvador e nelle altre città della Bahia. E stavolta la Commissione per i Diritti umani, su iniziativa del deputato Yulo Oiticica, rappresentante in Parlamento del Governo Lula, ha voluto evidenziare e far propria

la campagna che, attraverso una serie di manifesti affissi nei luoghi pubblici, a cominciare dagli aeroporti, cerca di sensibilizzare sull’orrore della pedofilia e del turismo sessuale.

Non a caso in Brasile: non solo perché il Progetto Agata Smeralda opera soprattutto in questo Paese, ma perché il Brasile è una delle mete principali del turismo sessuale. “Nei nostri centri, nelle nostre case famiglia –spiega il presidente Barsi- sono tanti i bambini e le bambine ferite da orribili abusi. Le suore, i missionari, da anni sono accanto a questi piccoli, che hanno subito angherie di ogni genere, trattati non come persone ma come oggetti, strumenti di piacere, da adulti vili, che violano l’infanzia per il loro tornaconto. Da anni li curano, dopo averli strappati dalla strada. Per questo la campagna che abbiamo riproposto ora qui in Brasile, e che da anni abbiamo promosso in Italia, vuole dire con chiarezza che pedofilia e turismo sessuale sono orrori indegni, crimini contro i più indifesi”.

Quest’iniziativa ha trovato in Brasile un forte consen-

so, anche a livello istituzionale: nell’udienza pubblica, in Parlamento, per partecipare alla presentazione della campagna c’erano più di trecento persone: non solo la Commissione dei Diritti Umani, ma anche esponenti del Governo, della Polizia, del Centro di Difesa Bambini e Adolescenti, rappresentanti dei tassisti e della rete alberghiera e della promozione turistica.

C’erano quaranta scout di Brescia e di Milano, e non mancavano neppure le vittime di violenze ed abusi, le ragazze accolte nelle case-famiglia gestite da Agata Smeralda, che in Parlamento erano accompagnate da Suor Raffaella Corvino, responsabile del servizio dei centri di accoglienza destinati alle ragazze tolte dal marciapiede.

Nel suo intervento il professor Barsi ha ricordato anche il contributo, per la buona riuscita della nuova campagna, della Provincia di Firenze, del grande progetto di solidarietà “Il cuore si scioglie” e dei giovani di “Ingegneria senza frontiere”.

All’incontro, significativamente, ha voluto essere presente anche l’Arcivescovo di Salvador e Primate del



Parlamento dello Stato della Bahia: il Card. Geraldo Majella Agnelo, Arcivescovo di Salvador e Primate del Brasile, l’On. Yulo Oiticica, della Commissione Diritti Umani e rappresentante del Governo Centrale e Mauro Barsi, Presidente del Progetto Agata Smeralda

Agata Smeralda Parlamento della Bahia Pedofilia e turismo sessuale

Brasile Card. Geraldo Majella Agnelo che ha avuto parole di ringraziamento per l'iniziativa del Progetto Agata Smeralda e di forte denuncia del fenomeno del turismo sessuale e degli abusi contro i minori. "Stiamo vivendo momenti di orrore –ha detto il Cardinale– ogni giorno che passa aumenta il nostro timore a leggere quello che i giornali stanno pubblicando. Per questo c'è bisogno di sensibilizzare con tutti i mezzi, scuotere le coscienze e il potere pubblico, bisogna difendere la dignità umana e il senso della vita, fin dal concepimento, difendere i bambini assicurando il diritto alla salute e all'educazione, favorendo la crescita integrale dell'adolescente. E in questo il Progetto Agata Smeralda sta dando un importantissimo contributo".

"Anche chi tace e non denuncia è un violentatore", ha detto da parte sua Sandra Patrizia Oliveira, rappresentante del Ministero della Giustizia, evidenziando che molte violenze avvengono nelle famiglie disgregate e che quindi non è facile scoprire e combattere il fenomeno: per questo "le scuole, il numero verde,

ed attività con bambini e adolescenti come quelle di Agata Smeralda possono essere alleate in questa lotta". Mentre il deputato Oiticica ha annunciato di aver richiesto su questo tema, anche a fronte di numerose denunce giunte alla Commissione Diritti Umani per fatti di pedofilia, una commissione parlamentare d'inchiesta, la delegata della Polizia della Bahia Isabel Alice ha annunciato che l'istituzione di sezioni speciali per i crimini della pedofilia, violenza e abuso sessuale ha favorito la crescita della denuncia, invitando ad aver maggiore fiducia nell'azione dello Stato.

Un sostegno alla campagna promossa da Agata Smeralda è giunto anche dal rappresentante dei 7000 tassisti della Bahia: Almir Menezes ha notato come siano importanti iniziative di sensibilizzazione per la difesa dei diritti umani, in particolare dei bambini, ma anche la costante informazione rivolta ai turisti che ricordi come venire in Brasile ed abusare di donne e bambini è un crimine. André Rezen, che rappresentava la rete alberghiera di Salvador ha poi ricordato il ruolo importante svolto dal personale

degli alberghi per scoprire e far imprigionare pedofili e criminali sessuali.

"Siamo grati e soddisfatti dell'accoglienza ricevuta dalla nostra iniziativa –commenta il presidente del Progetto Agata Smeralda–. E' significativo l'alto livello istituzionale raggiunto, così com'è importante il fatto che della campagna abbiano parlato con ampio risalto le reti televisive nazionali.

A me poi ha fatto piacere vedere in Parlamento non soltanto i rappresentanti istituzionali, ma anche tanti giovani, la gente che ogni giorno Agata Smeralda sostiene e con la quale cammina sul sentiero di una crescita sociale e umana. Perché anche la campagna contro la pedofilia e il turismo sessuale non ha motivazioni di tipo moralistico, ma nasce dall'esperienza concreta, dalla constatazione quotidiana di quante ferite lascino nei bambini e nelle ragazzine atti del genere, e dal desiderio di incidere nella mentalità, affinché tutti avvertano con maggiore chiarezza che turismo sessuale e pedofilia non sono cose su cui sorridere, ma crimini contro l'umanità."

“Fermati, non toccarmi”: parte da Firenze la nuova campagna contro i crimini verso l’infanzia

Prima di approdare, per la prima volta, in terra brasiliana, la nuova campagna di sensibilizzazione contro turismo sessuale e pedofilia, promossa dal Progetto Agata Smeralda, era stata presentata in Italia, a Firenze, nella sede dell'Amministrazione provinciale. Una campagna realizzata insieme a "Il cuore si scioglie" e ad "Ingegneria senza frontiere", con il sostegno della Provincia di Firenze.

Come è noto questa iniziativa non è nuova: ormai da anni il Progetto Agata Smeralda, mediante la realizzazione di manifesti con messaggi e immagini forti, manifesti affissi nei luoghi pubblici, nelle sedi delle Aziende di Promozione Turistica, nei supermercati e negli aeroporti, propone una riflessione e una presa di coscienza su un fenomeno molto diffuso, che non si riesce a stroncare, nonostante le buone intenzioni.

Si è certo consapevoli che nessuna iniziativa, di per sé, è risolutiva. Ma la proposta del Progetto Agata Smeralda intende incidere sulla riflessione, sulla consapevolezza culturale circa pratiche che sono una palese violazione della dignità umana, e che hanno per vittime i più indifesi, donne e bambini. Perché non per tutti questo è palese e assodato, e talvolta nella sempre più ampia cerchia dei presunti "diritti" si pone anche un malinteso diritto alla libera sessualità che poi, nella ricerca del piacere individuale senza alcun limite, conduce a gravissime violazioni dei diritti altrui, dei diritti dei più deboli.

Da qui l'impegno ad estendere sempre più questo grado di consapevolezza, questa attenzione. "Ci stiamo avvicinando al periodo delle vacanze – ha sottolineato durante la presentazione, tenutasi nel mese di giugno, l'assessore provinciale Stefania Saccardi – e il problema del turismo sessuale torna di attualità. La Provincia ha ritenuto d'impegnarsi perché il turismo sessuale, che coinvolge 80mila italiani ogni anno, è uno dei fenomeni più ripugnanti della società di oggi, che va a violare le persone più indifese: i bambini, che si trovano peraltro già in condizioni di vita già difficili".



Firenze, Auditorium della Provincia – Conferenza stampa per la presentazione dei manifesti contro la pedofilia e il turismo sessuale

INIZIATIVE A LOCOROTONDO

Un testimone del progetto Agata Smeralda nella nostra terra

Un testimone è passato per la nostra terra pugliese, segnando col suo passaggio una tappa importante del cammino del Progetto Agata Smeralda nella nostra terra. Si tratta di Padre Ferdinando Caprini, missionario veronese in terra brasiliana da tanti anni, che è stato a Locorotondo il 21 e 22 giugno 2008.

Era ancora vivo il ricordo della sua ultima venuta, esattamente tre anni fa, il 28 giugno 2005, quando portò a Locorotondo, per un tempo limitato ma efficace di otto ore, un gruppo di cinque bambini di Salvador Bahia, accompagnato da tre educatrici, i quali rappresentarono uno spettacolo dedicato a Padre Ezequiel Ramin, missionario suo confratello morto martire in Rondonia, l'Amazzonia brasiliana.

A Padre Ferdinando basta poco tempo per lasciare un messaggio che arriva dritto al cuore di chi lo incontra. Anche questa volta, poche ore, ma tanti messaggi e tante sollecitazioni importanti, di quelle che non ti lasciano dormire, se ci pensi troppo.

Le sue non sono parole qualunque. Sono parole di chi ha vissuto e vive con la gente, di chi si sporca le mani, di chi si lascia toccare da tutti i problemi della gente, di chi vive le ansie e le speranze dei poveri che riempiono, illuminano e turbano le sue giornate.

Tre messe e due incontri hanno provato a contenere la sua energia (che si dice axè in Bahia), ma lui è uno che va oltre i limiti, non segue i soliti parametri, si muove anche durante le omelie e se non si muove, sono le sue parole che fanno muovere te, portandoti a pensare ad ambienti e persone diverse da quelle che normalmente incontriamo.

La sua venuta si è collocata nel contesto di una Parrocchia in festa per l'ordinazione del nuovo vice-parroco, Don Francesco Greco. Per cui Padre Ferdinando ha potuto incontrare veramente tante persone, e tra di loro tanti adottanti, felici di toccare con mano una persona proveniente da questa terra bahiana, così lontana ma tanto vicina nei nostri pensieri quotidiani.

In uno dei due incontri fatti, Padre Ferdinando ci ha mostrato immagini della sua attività, commentandole in modo che fosse chiaro a tutti l'entità dell'impegno necessario in quelle situazioni e contesti. Si è soffermato a parlare della situazione economica del Brasile, dove, a fronte di una crescita che interessa più o meno il 10% della popolazione più ricca, sopravvivono sacche di povertà terribile e di esclusione

di tutti coloro che non riescono a stare al passo con la modernità e il consumismo sfrenato di stile tipicamente occidentale. Ci ha parlato anche della dengue e della leptospirosi, due malattie che stanno facendo molti morti ultimamente, soprattutto a causa delle abbondanti precipitazioni, poiché la dengue è veicolata dalla zanzara tigre che agisce e si sviluppa di più in presenza di tanta acqua e la leptospirosi si diffonde per via dell'urina dei topi dispersa nell'acqua, infettando il corpo umano attraverso una ferita o una semplice unghia incarnata.

Tanta gente, anche non adottanti, hanno voluto salutarlo e ringraziarlo per essere venuto da Verona per noi, nella convinzione che il mondo ha proprio bisogno oggi di persone come lui.

Lui ha ringraziato tutti in ogni occasione per l'alto numero di adozioni presenti nel nostro Paesino, ma a noi viene di ringraziare lui per l'esempio di dedizione che ci offre.

Le sue parole, il suo volto, il suo sorriso, le sue strette di mano saranno sempre uno stimolo per noi per continuare a lavorare per questo Progetto, che da più di quindici anni opera in tutta Italia (e da undici a Locorotondo) per dare felicità a chi non ne ha e per dare la gioia vera a noi che tante volte la perdiamo per motivi futili, ignorando la realtà del mondo che ci circonda.

Padre Ferdinando ci ha sempre stimolato a conoscere meglio le realtà dei Paesi Poveri, a non rimanere chiusi nel nostro guscio di comodità, a studiare i problemi economici, politici, sociali che portano all'emarginazione di tanti. Insomma il suo è anche uno stimolo ad approfondire tanti problemi di cui sappiamo troppo poco.

Sicché l'adozione a distanza diventa davvero un modo molto serio di interrogarsi sulla realtà, di lasciarsi cambiare da essa, di uscire dall'egoismo, di lanciare ponti verso persone che siamo portati ad escludere.

Padre Ferdinando è venuto anche a svegliarci dal nostro torpore, dalla nostra indifferenza, è venuto a darci nuova carica, perché i nostri sforzi, in tutta la vita, abbiano un senso vero e vadano nella giusta direzione, senza disperdersi inutilmente in tanti rivoli.

E allora, grazie... a tutti quelli che sono venuti, anche da Taranto e da Martina Franca.

Grazie alla segreteria di Firenze che ha fatto arrivare gli inviti a tutti.

Grazie a Don Franco Pellegrino, nostro parroco carissimo, sempre accogliente e disponibile con tutti, molto sensibile ai temi della missione e della situazione dei Paesi Poveri.

Grazie a Don Francesco Greco, nostro nuovo vice-parroco, dotato di una spiritualità giovane e affascinante, persona socievole e stimolante, che ha concelebrato l'Eucaristia con Padre Ferdinando.

Grazie a Vito Calella, diacono missionario per 14 anni a Rio de Janeiro e adesso inviato in Mozambico, il quale è stato presente a fianco di Padre Ferdinando in questi due giorni, comunicando anche lui le sue ultime esperienze.

Grazie a te, Padre Ferdinando; torna ancora tra noi, ma anche... portaci con te, perché la nostra mente sia sempre più attenta e il nostro cuore sia sempre più grande e aperto! Grazie!!!



Salvador Bahia – Luglio 2007 – Francesco Palmisano insieme ad un bambino seguito dagli amici di Locorotondo con "Agata Smeralda"

Francesco Palmisano e il Gruppo Agata Smeralda di Locorotondo

UNA LETTERA
DALLA TANZANIA

I 40 bambini di Hombolo

Hombolo - Tanzania - Un gruppo di bambini dell'orfanotrofo in un momento della ricreazione

Carissimi, sono Maria Carla e vi scrivo da Hombolo, Tanzania, un villaggio situato sulle rive di un lago salato e tra innumerevoli baobab.

Qui ad Hombolo c'è tanta povertà, la gente vive prevalentemente del proprio raccolto ma l'agricoltura soffre delle condizioni climatiche spesso sfavorevoli.

Quest'anno le piogge sono state particolarmente scarse un po' in tutta la Tanzania tant'è vero che, in questi giorni, dalle nostre parti si aggirano gli elefanti provenienti dal lontanissimo Serengeti in cerca di acqua.

Il villaggio quindi soffre di arretratezza agricola ed economica e la situazione dell'istruzione non dà nessuna speranza di cambiamenti.

La scuola primaria (sette anni) è del tutto insufficiente come strutture, numero di insegnanti e contenuti.

L'assistenza sanitaria è praticamente inesistente, il piccolo ospedale di Hombolo non fornisce prestazioni qualificate, basti pensare che non è nemmeno fornito di medicinali per le ustioni e qui, purtroppo, ci sono tanti ustionati specialmente

bambini, che cadono nelle braci del fuoco che la mamma accende per cucinare.

A questo problema cerchiamo di sopperire improvvisandoci "dottori" e facendo le medicazioni del caso: spesso, invece, vediamo morire i bambini solo perché vengono portati all'ospedale della città quando ormai è troppo tardi.

Non più tardi di una settimana fa, un bimbo è morto sul bus che ci portava a Dodoma, così ha smesso di piangere ed è volato in cielo.

Per questo, con l'associazione C.L.U.P., dopo avere messo a fuoco questi problemi, abbiamo dato vita ad alcuni progetti per creare benessere e migliorare le condizioni di vita.

La realizzazione di un pozzo (nel 2005) permette l'accesso all'acqua potabile per un gran numero di persone; durante la stagione secca, vengono a prendere l'acqua anche da molto lontano coi carri trainati dai buoi.

L'anno scorso abbiamo aperto un mulino per la macina del granoturco e del miglio, in una zona che ne era sprovvista, anche questo è un servizio di grande utilità

poiché qui la gente si ciba quasi esclusivamente di polenta.

Proprio in questi giorni abbiamo ultimato e messo in funzione un frantoio per estrarre l'olio dai semi di girasole che, ad Hombolo, sono molto coltivati.

La nostra macchina è provvista anche di filtro e lo stupore della gente nel vedere che dai loro girasoli vien giù un olio limpido come quello che si può comprare in città è, a dir poco, commovente.

Nel mese di Maggio dell'anno scorso, abbiamo aperto un asilo che abbiamo chiamato "NURU", Luce in lingua kiswahili. La costruzione dell'asilo Nuru non rappresenta la fine di un progetto ma l'inizio di un impegno costante nel tempo: i 140 bambini che lo frequentano trovano un ambiente accogliente, un pasto caldo e, tanto, tanto amore.

I bambini di Hombolo, come tutti i bambini del mondo, sono vivaci, chiassosi e monelli ma, i bambini di Hombolo, non sanno che i bambini italiani hanno case calde e accoglienti, non sanno che dormono in letti comodi e su soffici materassi, non conoscono i videogiochi,

i gelati e le merendine, non festeggiano il compleanno con i loro amichetti, non tutti possono frequentare la scuola, non tutti mangiano due volte al giorno...

I bambini di Hombolo dormono per terra con innumerevoli insetti e tra i topi che scorrazzano, i loro palloni sono fatti di stracci, vanno a caccia di ucellini con la fionda per recuperare un po' di cibo, i loro vestiti sono sempre sporchi e stracciati, ma, per me, i bambini di Hombolo, sono i più belli del mondo.

Purtroppo però, a causa della mancanza di igiene, dell'alimentazione insufficiente, della mancanza di acqua potabile (molti devono fare tanta strada per arrivare ai pozzi e si accontentano di bere l'acqua delle pozze naturali), i bambini di Hombolo muoiono assurdamente anche per malattie curabilissime come la dissenteria.

Il nostro impegno è proprio quello di dare, con il nostro e il vostro aiuto, i mezzi per migliorare le condizioni e vita e accendere la speranza per un futuro migliore. Grazie di cuore a tutti.

Maria Carla Cappelletti

UN BAMBINO MALATO, ORA FELICE E QUARITO

Riccardo è rinato!

Carissimi, sono stata di recente a far visita ad un Gruppo del Progetto Agata Smeralda ben lontano da Salvador, un villaggio semplice all'interno della Bahia "Dom Macedo Costa" e là ho trovato il nostro Riccardo, che avevo seguito nei giorni dell'intervento al cuore quasi cinque anni fa. Le difficoltà per ottenere questo intervento sono state grandi, ma alla fine la vita, vinse la morte..." decretata "per quella creatura povera tra i più poveri, ma ricca di umana sensibilità. È stata per tutti e in particolare per me, una grande emozione rivedere il bambino così allegro, sano, vivace e anche impegnato ora nello studio. La festa si svolgeva per i cinque anni della vita del Gruppo 151 la cui responsabile è Suor Giuditta.

È stata davvero una grande consolazione vedere come con il sostegno fedele, discreto ed importante del Progetto Agata Smeralda si possa dar vita e speranza a tanti bambini e adolescenti di una regione priva di qualsiasi benessere; persone che vivono dello stretto necessario e che a fatica riescono a sfamare i propri figli.

Il Gruppo molto ben curato e condotto con amore e saggezza dalla solerte attività umana e cristiana di Suor Giuditta e Jildette, riesce a far "miracoli" per tanta gente con il poco che ricevono dalle famiglie; tale "miracolo" si compie soprattutto con il sostegno a distanza del Progetto Agata Smeralda attraverso la collaborazione di tanti amici che si sono impegnati a far "fiorire il deserto".

Riccardo è un simbolo della incarnata carità di Cristo; il suo cuore ora batte regolarmente ed è felice per la vita rinnovata. Tutti siamo riconoscenti al Signore e a Voi che continuate ad accompagnare queste creature tanto bisognose.

Ringraziandovi di cuore, speriamo possiate continuare ad essere fraternamente vicini a Riccardo con il Vostro affetto e la Vostra collaborazione.

Suor Claudia Strada



Salvador Bahia: Madre Claudia Strada insieme ad una allieva nel laboratorio odontoiatrico di Alto do Perù

Fermati non toccarmi

pedofilia e turismo sessuale
orrori del terzo millennio
crimini contro l'Umanità



PROGETTO
AGATA SMERALDA
ASSOCIAZIONE PER L'ADOZIONE A DISTANZA
ONLUS
50129 Firenze / Via Cavotti, 92 / Tel. (055) 58 50 40
www.progettoagatasmeralda.org www.agatasmeralda.it



Ingegneria
senza frontiere
FIRENZE



IL CUORE SI SCIOLGIE



Patrocinio
PROVINCIA
DI FIRENZE

impaginazione Manzi foto Viviani